



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA DEC-2011-0000070 del 07/03/2011

VISTO l'articolo 6, comma 2 e seguenti, della Legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377, recante "Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale";

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 4, comma 5 del D.lgs 29 giugno 2010, n. 128 recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";

VISTO l'art. 9 del DPR 14 maggio 2007, n. 90, che ha istituito la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, nonché le successive modifiche di cui all'art. 7, comma 1, del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge n. 123 del 14 luglio 2008;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Snam Rete Gas S.p.A. con sede in via Maastricht, 1 - San Donato Milanese (MI) in data 31 gennaio 2005 (DSA-2645 del 03.02.2005) concernente il progetto "Metanodotto Sulmona-Foligno DN 1200 mm (48") P=75 bar e Centrale di compressione di Sulmona" da realizzarsi nella Regione Abruzzo, nei Comuni di Sulmona, Pacentro, Pratola Peligna, Rocca Casale, Corfinio, Collepietro, Navelli, Caporciano, S. Pio delle Camere, P. D'Ansidiونيا, Fagnano Alto, S. Demetrio ne' Vestini, Poggio



Picenze, Barisciano, L'Aquila, Pizzoli, Barete, Cagnano Amiterno, Montereale, in Provincia dell'Aquila e Popoli, in Provincia di Pescara, nella Regione Lazio nel Comune di: Cittareale, in Provincia di Rieti, nella Regione Umbria, nei Comuni di Cascia, Norcia, Preci, Sellano, Foligno in Provincia di Perugia, nonché nella Regione Marche, nei Comuni di Visso e Serravalle di Chienti in Provincia di Macerata.

CONSIDERATO CHE:

- il progetto prevede una linea principale tra Sulmona e Foligno e cinque brevi linee di collegamento alla rete esistente e in progetto, poste alle due estremità di essa;
- la condotta principale si sviluppa, per una lunghezza complessiva di circa 168,720 km, nel settore centrale della catena appenninica tra la porzione centrale della Regione Abruzzo e la parte nord-orientale della Regione Umbria, attraversando brevemente anche i territori del Lazio e delle Marche;

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo all'aggiornamento dello Studio di Impatto Ambientale ed al conseguente deposito per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 31 gennaio 2005 sui quotidiani "La Repubblica", "Corriere Adriatico", "Il Messaggero", "Il Corriere dell'Umbria" ed "Il Centro".

VISTE le ulteriori pubblicazioni integrative effettuate:

- in data 12.10.2006 sui quotidiani "La Repubblica" e "Il Corriere dell'Umbria" (variante di tracciato in Regione Umbria; trasmissione comunicazione Snam del 25.09.2006);
- in data 18.01.2007 sui quotidiani "La Repubblica", "Il Messaggero", "Il Corriere dell'Umbria", "Il Centro", (varianti e ottimizzazioni progettuali interessanti i territori delle Regioni Abruzzo, Lazio e Umbria; trasmissione comunicazione Snam del 18.01.2007);
- in data 09.10.2009 sui quotidiani "La Repubblica", "Il Messaggero", "Il Corriere dell'Umbria", "Il Centro", "Corriere Adriatico" (varianti e ottimizzazioni di tracciato; trasmissione comunicazione Snam del 23.09.2009);





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- in data 18.01.2010 sui quotidiani "La Repubblica", "Il Messaggero", "Il Corriere dell'Umbria", "Il Centro", "Corriere Adriatico" (integrazioni e approfondimenti, trasmissione comunicazione Snam del 15.01.2010);

VISTA la documentazione trasmessa dalla Società proponente a corredo dell'istanza di V.I.A., la documentazione integrativa trasmessa in data 18.01.2007, 12.07.2007 e 11.04.2008, 15.01.2010, nonché gli ulteriori chiarimenti e integrazioni del 01.06.2006, 25.09.2006, 12.02.2007, 23.09.2009, 29.07.2010;

VISTO il parere positivo con prescrizioni n. 535 del 7 ottobre 2010, formulato dalla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società Snam Rete Gas, che, allegato al presente decreto, ne costituisce parte integrante;

VISTO il parere, favorevole con prescrizioni, espresso dalla Regione Marche con Decreto del Dirigente della Posizione di Funzione Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali n. 66/VAA_08 del 14/06/2010, trasmesso con nota del 22.06.2010 (prot. DVA-2010-0016792 del 06.07.2010), che, allegato al presente decreto, ne costituisce parte integrante;

VISTO il parere favorevole con prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali DG/PBAAC/34.19.04/35537 del 24.11.2010 (DVA-2010-0028667 del 25.11.2010), che, allegato al presente decreto, ne costituisce parte integrante;

VISTO il parere interlocutorio della Regione Umbria, espresso con determinazione dirigenziale n. 3793 del 06.05.2005, trasmesso con nota del 06.06.2005 (DVA-15158 del 14.06.2005), con cui, in relazione ad alcune criticità riscontrate, si evidenzia "la necessità di procedere agli opportuni approfondimenti nella sede nazionale di espressione del giudizio di compatibilità ambientale";

PRESO ATTO che non sono pervenuti i pareri della Regione Abruzzo e della Regione Lazio, né il parere definitivo della Regione Umbria;



PRESO ATTO che

- sono pervenute, ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86, numerose osservazioni da parte del pubblico nonché pareri espressi da soggetti pubblici e che tali osservazioni e pareri, riportati nel citato parere della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS n. 535 del 07.10.2010, sono state considerate, unitamente alle controdeduzioni effettuate dal proponente, in sede di istruttoria tecnica ed ai fini della definizione del procedimento;
- le controdeduzioni sono state fornite dalla società SNAM Rete Gas S.p.A in data 05/06/2007 (DSA-2007-0016303 del 08.06.2007), 15/01/2010 (DVA-2010-0003222 del 09.02.2010) e 20/04/2010 (DVA-2010-0010210 del 20.04.2010);

CONSIDERATO che, relativamente alle aree protette a livello comunitario:

- il sito della Centrale di compressione non rientra in alcuna area tutelata SIC (Sito di Importanza Comunitaria) o ZPS (Zone di Protezione Speciale);
 - il tracciato del metanodotto in progetto attraversa i seguenti aree protette di interesse comunitario:
 - SIC Fiumi Giardino-Sagittario-Aterno-Sorgenti del Pescara (Cod. IT 7110097);
 - ZPS Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga (Cod. IT7110128);
 - SIC Monti Pizzuto-Alvagnano (cod. IT5210067);
 - SIC Marcite di Norcia (cod. IT5210059);
 - SIC Valnerina (cod. IT5210046);
 - le relazioni illustrative relative all'incidenza del progetto sulle predette aree di interesse comunitario interessate dal metanodotto sono allegato allo studio di impatto ambientale e alle successive integrazioni;
 - il tracciato del metanodotto è ubicato entro un raggio di 2000 metri da numerosi altri SIC e ZPS; anche per queste aree, non direttamente interferite dall'opera (metanodotto e centrale di compressione), è stata presentata la valutazione di incidenza;
- in relazione alle interferenze con le predette aree di interesse comunitario, la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS nel proprio parere, seppur ritenuto necessario fornire alcune prescrizioni al riguardo, ha





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

comunque espresso una valutazione complessiva di sostenibilità quali-quantitativa. L'attraversamento dell'opera, prevalentemente nei tratti più periferici dei siti, tenuto conto anche delle misure di mitigazione previste dal proponente, risulta compatibile con i livelli di tutela che i vincoli impongono su tali aree;

RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dover provvedere ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n.349 alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale relativo al progetto sopraindicato;

DECRETA

la compatibilità ambientale del progetto "*Metanodotto Sulmona-Foligno DN 1200 mm (48") P=75 bar e Centrale di compressione di Sulmona*"; presentato dalla società Snam Rete Gas S.p.A. con sede in via Maastricht, 1 - San Donato Milanese (MI), a condizione che si ottemperi alle prescrizioni nel seguito riportate:

A.) Prescrizioni della "Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS":

In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

A.1) La progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera dovranno essere eseguite in accordo al Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 17 aprile 2008 "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8 kg/m³" e al Decreto del 14 gennaio 2008 del Ministero delle Infrastrutture recante "Approvazione delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni".

A.2) Allo scopo di ridurre la vulnerabilità della condotta in caso di sisma:

a) tenuto conto della lunghezza del tracciato e della varietà delle condizioni topografiche e di suolo che si riscontrano lungo esso, dovrà essere effettuato uno studio approfondito sulla risposta sismica locale dell'opera, sulla base di parametri che scaturiscano da specifiche



indagini geofisiche, sismiche e litologiche di dettaglio; lo studio dovrà includere la descrizione dettagliata del moto e delle accelerazioni del suolo, del materiale di riempimento e del substrato, anche in condizioni di saturazione, e dovrà determinare le dimensioni ottimali della trincea di scavo e della granulometria del materiale di riempimento;

b) per la condotta dovrà essere utilizzato uno spessore tale da garantire il coefficiente di sicurezza massimo anche in tutti i versanti con rischio di frana e negli attraversamenti fluviali.

- A.3) Nei tratti in cui la condotta attraversa o è prossima ad aree caratterizzate dalla presenza di dissesti, dovranno essere effettuate indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio, innanzitutto al fine di verificare la possibilità di ridurre ulteriormente l'interferenza della condotta con tali aree o, in alternativa, al fine di confermare l'adeguatezza delle attuali scelte progettuali presenti nel SIA e nelle integrazioni.
- A.4) Tenuto conto della natura carsica del territorio interessato dai lavori, si dovranno effettuare, in fase di progetto esecutivo, le opportune indagini geofisiche ad alta definizione al fine di escludere ogni possibile rischio di eventuali crolli.
- A.5) In tutte le aree dove si possono manifestare fenomeni di microtettonica, frana e soliflusso e laddove la copertura sia costituita da rocce permeabili, dovranno essere eseguite, in sede di progetto esecutivo, indagini geologiche e geotecniche di dettaglio atte ad identificare tali fenomeni, in modo da giustificare e, comunque, ridurre al minimo le opere di drenaggio (delle falde epidermiche e pensili) necessarie a stabilizzare i pendii; in ogni caso si dovrà provvedere al ripristino della continuità idraulica delle falde senza alterare il campo di deflusso *ante operam*. Tali attività saranno sottoposte a verifica e controllo delle autorità pubbliche competenti.
- A.6) La progettazione esecutiva delle previste opere di sistemazione idraulica, geomorfologica ed idrogeologica, dovrà essere effettuata sulla base di indagini di dettaglio finalizzate a garantire la compatibilità idraulica e geomorfologica degli interventi; tali indagini dovranno essere effettuate in base ai criteri previsti dalle Autorità di Bacino competenti.





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

A.7) Con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici e sezioni che rappresentino le opere, le caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni, i livelli e la tipologia delle falde acquifere, le eventuali oscillazioni della falda, le eventuali interferenze con l'opera e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati;
- in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua;
- in sede di progettazione esecutiva dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita dalla condotta, nel percorso in subalveo;
- maggiorare le coperture di linea delle tubazioni nelle aree fluviali a garanzia da eventuali fenomeni di erosione; qualora siano presenti briglie a valle in vicinanza della condotta, la condotta stessa dovrà essere interrata ad una quota definita sulla base di studi idraulici di dettaglio;
- ripristinare la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo, secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione dell'opera, senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;
- ripristinare le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori nella situazione ante operam e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate; le nuove opere di difesa idraulica, previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluviali utilizzando le migliori tecniche di ingegneria naturalistica ed ambientale.

A.8) Per quanto riguarda le opere di irrigazione e di miglioramento fondiario, le modalità di attraversamento e le relative opere di ripristino e mitigazione



dovranno essere definite e concordate con i Consorzi di Bonifica competenti.

- A.9) In sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua e dovranno essere valutati tutti i rischi di incidenti, ed in particolare eventuali spillamenti e spandimenti in fase cantiere, e definiti gli eventuali ulteriori accorgimenti per limitarli.
- A.10) Dovrà essere predisposto in accordo con ARTA Abruzzo il progetto della rete di monitoraggio in continuo delle emissioni degli inquinanti e del rumore indotte dalla centrale. Il progetto dovrà contenere anche le azioni che saranno intraprese qualora venissero superati i valori limite previsti dalla normativa vigente. Il numero e la posizione delle centraline e il programma di misure dovranno essere concordati con la stessa ARTA. Per quanto riguarda le emissioni atmosferiche le centraline dovranno monitorare almeno i valori di NOx, CO e P2,5. I parametri rilevati saranno elaborati, registrati, archiviati e resi disponibili anche in formato elettronico alle Autorità di controllo, secondo un protocollo da concordare preventivamente con le medesime Autorità che preveda anche le modalità di segnalazione, ai competenti organi, delle eventuali situazioni di superamento dei limiti di emissione e gli interventi da attuarsi sull'impianto in tali circostanze, nonché un sistema di allerta per condizioni meteorologiche o emissive critiche per la qualità dell'aria della zona. La realizzazione della rete e le attività di monitoraggio saranno a carico della società proponente. Il monitoraggio dovrà iniziare almeno un anno prima dell'avvio della fase di cantiere della centrale.
- A.11) Dovrà, inoltre, essere redatto a cura del proponente un piano dettagliato per il biomonitoraggio integrato ed avanzato su area vasta della Centrale di Compressione, che si integri con quello delle centraline descritto nella prescrizione A.10), con biosensori e bioaccumulatori, attivi e passivi, facendo riferimento a norme consolidate come quelle delle VDI tedesche. Tale piano dovrà dettagliare le sostanze misurate, la frequenza e, nel caso delle misure di concentrazione al suolo, anche la posizione delle postazioni, oltre ad eventuali ulteriori specificazioni in merito. Il piano dovrà essere





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

concordato con ARTA Abruzzo prima dell'inizio dei lavori, e sarà comunicato ai Ministeri dell'ambiente, dello sviluppo economico, per i beni e le attività culturali ed alla Regione Abruzzo; il monitoraggio dovrà iniziare prima dell'avvio della fase di cantiere e protrarsi per una durata almeno decennale.

- A.12) Fermo restando che, secondo quanto previsto nel SIA e nelle integrazioni, i dispositivi che saranno installati nella centrale di compressione dovranno consentire il rispetto dei valori di emissione di 50 mg/Nm^3 di NO_x (O_2 rif. 15%) per le turbine a gas e di 100 mg/Nm^3 di NO_x (O_2 rif. 3%) per le caldaie, la società proponente si dovrà impegnare ad adeguare i sistemi di combustione e/o di abbattimento delle emissioni alle migliori tecnologie che si renderanno disponibili almeno fino ad un anno prima dell'avvio del cantiere.
- A.13) In merito alla gestione delle terre e rocce da scavo, in conformità a quanto stabilito dall'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii:
- a) il proponente dovrà effettuare il campionamento dei terreni nell'area interessata dai lavori per la caratterizzazione chimica e chimico-fisica di essi, al fine di accertare la piena compatibilità ambientale delle terre e rocce rispetto al loro riutilizzo. Il piano di campionamento, che dovrà essere approvato dalle ARPA competenti, dovrà considerare la potenziale presenza di sostanze inquinanti connesse con le attività antropiche e con le fonti di pressione ambientale riscontrate sull'area interessata dai lavori;
 - b) accertata l'idoneità del materiale scavato al riutilizzo, il proponente dovrà redigere un apposito progetto ove vengano definiti:
 - le aree di scavo;
 - la quantità del materiale che sarà riutilizzato, la collocazione e durata degli stoccaggi temporanei dello stesso e la sua collocazione definitiva;
 - la quantità del materiale scavato eccedente e le modalità di rimozione, raccolta e smaltimento dello stesso e degli eventuali corredi estranei provenienti dall'escavazione, secondo le



disposizioni in materia di rifiuti.

- A.14) Dovranno essere definite in dettaglio le modalità operative di pulizia, controllo e collaudo della condotta, ed in particolare:
- a) le modalità e i luoghi di prelievo e di smaltimento dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia della condotta durante la fase di collaudo;
 - b) dovrà essere definita la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna della condotta.
- A.15) Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere presentate alle ARPA competenti le schede di sicurezza dei materiali utilizzati per la preparazione dei fanghi di perforazione e il collaudo idraulico della condotta.
- A.16) Dovrà essere predisposto il progetto esecutivo dell'intervento di mitigazione dell'impatto paesaggistico per la centrale di compressione, previsto nel progetto, nel rispetto degli elementi strutturanti le componenti paesaggistiche esistenti e considerando che:
- a) dovranno essere realizzati interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso fasce arboree e arbustive di specie autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente;
 - b) compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante;
 - c) l'impianto di illuminazione della stazione dovrà essere progettato in conformità con le disposizioni della legge n. 12 del 3 marzo 2005 della Regione Abruzzo e in modo tale da recare il minor disturbo possibile all'avifauna e in generale ai limitrofi ricettori antropici e naturali.
- A.17) La progettazione esecutiva delle opere dovrà tenere conto, laddove compatibile con la realizzazione degli interventi previsti, della vegetazione esistente evitando il più possibile il taglio della vegetazione arborea e arbustiva; le aree di deposito, i percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree d'intervento dovranno interferire il meno possibile con gli habitat naturali e, per quanto possibile, utilizzare percorsi ed aree alternative.





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Laddove l'opera intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (oltre 30 cm di diametro del tronco) di specie tipiche del paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di salvaguardia o, in alternativa, un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'infrastruttura.

- A.18) In relazione alla grande valenza naturalistica-ambientale del territorio attraversato dal metanodotto, dovranno essere concordate con le Regioni e le ARPA competenti misure tese a proteggere, mantenere e migliorare la biodiversità del territorio, attraverso la ricostruzione degli habitat naturali di maggiore importanza e la reintroduzione di specie (floristiche e faunistiche) endemiche di interesse comunitario. Per la definizione di tali misure, che saranno realizzate a carico della società proponente, si dovrà fare ricorso a tecniche innovative di conservazione e rinaturalizzazione, considerando anche le iniziative per la tutela degli habitat e delle specie realizzate nell'ambito del programma LIFE Natura.
- A.19) Per consentire il controllo del rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori ed il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere dovranno essere tempestivamente comunicati (almeno 30 gg. prima) alle Soprintendenze, alle Regioni, alle ARPA, alle Provincie, alle Autorità di Bacino ed ai Consorzi di Bonifica competenti, nonché ai Comuni interessati dall'opera.
- A.20) Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato da un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA), redatto secondo le linee guida del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in accordo con le Regioni competenti. Il PMA dovrà individuare anche tutte le criticità ambientali, proponendo le azioni necessarie per il loro monitoraggio e la verifica di minimizzazione dell'impatto e riguarderà le seguenti componenti ambientali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, rumore e paesaggio.
- A.21) Il progetto esecutivo dovrà essere corredato degli opportuni capitolati di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni contenute nel SIA e nelle integrazioni e dovranno essere previsti gli oneri, a carico



dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera con particolare attenzione alla salvaguardia:

- delle acque superficiali e sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al convogliamento delle acque meteoriche e al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere;
- della salute pubblica e dal disturbo alle aree residenziali e ai servizi, ivi incluse le viabilità sia locale che di collegamento;
- del clima acustico, utilizzando mezzi certificati con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica contemplati, macchina per macchina, nell'Allegato I al D.Lgs. 262/2002 in attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto;
- della qualità dell'aria, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
- del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere e dalla sede stradale che deve essere stoccato, con le modalità riportate nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nella parte relativa alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico-fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe.

Tali capitolati dovranno essere riferiti sia alla fase costruttiva sia a quella del controllo e della gestione dell'opera.

A.22) Per quanto riguarda la centrale di compressione, sin dalla fase di costruzione, dovrà essere applicato, in accordo con ARTA Abruzzo, un sistema di gestione ambientale (EMAS/ISO) con l'indicazione analitica delle singole attività/operazioni e delle modalità di gestione delle tematiche ambientali per affrontarle in modo globale, sistematico, coerente, integrato e nell'ottica del





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. Il sistema di gestione ambientale dovrà fare parte integrante dei capitolati di appalto per le imprese esecutrici dei lavori.

Durante i lavori:

A.23) Per gli attraversamenti fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri:

- negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovrà limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere e effettuare le lavorazioni in periodo di magra e comunque esse non dovranno costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
- negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovranno effettuare i lavori al di fuori del periodo riproduttivo della fauna piscicola, avicola, dell'erpetofauna, dei micromammiferi;
- in relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento dei corsi d'acqua, occorre che venga eseguito, in accordo con le ARPA competenti, un programma per la caratterizzazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) dei corsi d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione al fine di verificare le condizioni precedenti ai lavori;
- si dovranno preservare gli esemplari arborei e ricostituire le ripisilve, con fini di qualificazione ambientale, lungo tutti gli attraversamenti fluviali sia maggiori che minori.

A.24) In fase di installazione dei cantieri ed in fase di realizzazione degli scavi e delle perforazioni:

- a) dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare fenomeni di mescolamento e di sifonamento; laddove non si possa escludere che le perforazioni vengono ad interferire con le falde, si dovrà ricorrere all'utilizzo di una fresa a scudo chiuso con bilanciamento della pressione idrostatica in



testa per la realizzazione dei microtunnel;

- b) si dovrà prevedere che le attività di perforazione non determinino l'insorgere del rischio di diffusione di eventuali sostanze inquinanti dovute ai fluidi di perforazione e che l'utilizzazione dei fanghi di perforazione non riduca la permeabilità complessiva delle formazioni litologiche interessate.

A.25) Per gli attraversamenti delle aree boscate l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18 e dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie per la prevenzione degli incendi in fase di cantiere.

A.26) In corrispondenza dei versanti molto acclivi o interessati da fenomeni gravitativi occorre durante l'esecuzione delle trincee, adottare tutte le precauzioni per garantire la stabilità delle pareti di scavo, la stabilità del terreno a bordo dello scavo e la corretta deposizione del materiale ai lati della trincea.

A.27) Nell'area di cantiere e di deposito, ferme restando le misure di mitigazione esposte nel progetto:

- a) dovranno essere predisposte tutte le misure idonee alla protezione del suolo e sottosuolo ed in particolare dovranno essere impermeabilizzate le superfici interessate con teli adeguati, secondo le tecnologie più avanzate, da rimuovere a fine lavori, in modo da impedire qualunque se pur minima infiltrazione nel suolo e sottosuolo;
- b) le acque derivanti dalle sopradette superfici, sia di lavaggio sia di prima pioggia, dovranno essere convogliate in apposite vasche/serbatoi da cui verranno avviate ad idoneo impianto di trattamento, secondo la normativa vigente;
- c) dovranno essere evitati depositi provvisori di materiali in prossimità di corsi d'acqua, fossi o scoline;
- d) si dovrà provvedere sollecitamente alla pulizia e al ripristino delle aree utilizzate, una volta completate le operazioni e rimossi i macchinari, e trasportati a discarica i residui.

A.28) I prelievi di acqua, previsti in progetto durante i lavori, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Tecnici di Bacino.

- A.29) Considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali delle reti di monitoraggio regionali, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare le ARPA territorialmente competenti delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti.
- A.30) Prima di iniziare le operazioni di rinfianco e rinterro con il riutilizzo del medesimo materiale proveniente dall'escavazione questo dovrà essere ispezionato rimuovendo eventuali corpi estranei presenti quali, spezzoni di linea, sfridi di rivestimenti anticorrosivi, ecc. I materiali eccedenti di rifiuto, inclusi i corpi estranei di cui sopra, dovranno essere rimossi, raccolti e smaltiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

In riferimento alle aree protette di interesse comunitario:

- A.31) In sede di progetto esecutivo, dovrà essere accertato che il tracciato del metanodotto nei siti ZPS Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga e SIC Monti Pizzuto-Alvagnano, non interferisca con l'habitat "6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca Brometalia*), prioritario in caso di stupenda fioritura di orchidee". A tal fine dovrà essere redatto un progetto di dettaglio che escluda l'interferenza suddetta, con l'indicazione del tracciato e la descrizione delle modalità operative in fase di cantiere, elaborato anche sulla base della caratterizzazione floro-vegetazionale degli habitat interferiti. Il progetto che dovrà essere concordato con le Regioni e comunque con gli enti di gestione interessati e realizzato a carico della società proponente, dovrà definire altresì le misure di mitigazione adottate e le migliori tecniche di ingegneria naturalistica per il ripristino delle caratteristiche pedogeomorfologiche e per il ripristino vegetazionale, attraverso anche la raccolta e produzione di sementi autoctone.



A.32) Per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nelle aree protette di interesse comunitario, è opportuno impartire le seguenti prescrizioni:

- a) in riferimento all'interferenza del tracciato con gli habitat tutelati (Allegato I della Direttiva 92/43) dovrà essere redatto, in fase di progettazione esecutiva, un progetto di dettaglio per ogni SIC/ZPS attraversato dal metanodotto; il progetto che dovrà essere concordato con le Regioni e comunque con gli enti di gestione interessati e realizzato a carico della società proponente, dovrà contenere l'indicazione del tracciato, la descrizione delle modalità operative in fase di cantiere, la caratterizzazione floro-vegetazionale degli habitat interferiti, le misure di mitigazione adottate e le migliori tecniche di ingegneria naturalistica per il ripristino delle caratteristiche pedogeomorfologiche e per il ripristino vegetazionale degli habitat;
- b) i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche e dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per non arrecare disturbo alla fauna;
- c) gli impianti di linea e le aree di cantiere dovranno essere realizzati al di fuori delle perimetrazioni delle aree protette di interesse comunitario e l'illuminazione del cantiere dovrà essere dimensionata alle effettive esigenze di lavoro e non dovrà essere orientata oltre l'area del cantiere stesso;
- d) per i lavori di cantiere dovranno essere utilizzati veicoli pesanti che rientrano nelle ultime due categorie EURO vigenti;
- e) l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18 e i depositi temporanei e le piazzole di accatastamento tubi dovranno essere allestite al di fuori delle perimetrazioni dei siti, salvo particolari e motivate esigenze non altrimenti risolvibili.

In riferimento ai ripristini

A.33) Il proponente dovrà attuare tutte le misure di mitigazione e compensazione proposte nello SIA e nelle successive integrazioni. Prima dell'inizio dei





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

lavori, dovrà essere presentato e sottoposto all'approvazione dei Comuni e delle Regioni interessati dall'opera, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini. In particolare per quanto riguarda i ripristini vegetazionali: in riferimento agli inerbimenti, il progetto dovrà contenere tabelle sintetiche di confronto tra i rilievi fitosociologici e le miscele proposte ed in riferimento alla messa a dimora di alberi, il progetto dovrà prevedere anche la piantumazione delle specie *Juniperus communis* e *Buxus sempervirens*, ove presenti nell'area interessata dall'opera. I ripristini dovranno essere effettuati in modo tale da consentire il riutilizzo del suolo ante operam.

- A.34) Nelle aree di pertinenza degli impianti di linea dovranno essere previsti interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso la piantumazione di essenze arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente; inoltre, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante.
- A.35) Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere elaborato, in accordo con le competenti autorità (Regioni, ARPA, Corpo Forestale ecc.) un progetto complessivo di monitoraggio e gestione, di durata almeno quinquennale, dei neoecosistemi derivanti dagli interventi di rivegetazione, relativamente a: evoluzione dei suoli, sviluppo della vegetazione e dinamica evolutiva degli stadi delle serie vegetazionali.
- A.36) In riferimento alla realizzazione dei ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (boschi, vegetazione ripariale, pascolo, praterie e incolti, aree agricole ecc.):
- le operazioni di ripristino devono essere eseguite da tecnici specializzati, immediatamente dopo l'interramento della condotta e la rimozione dei cantieri (salvo nel caso della centrale dove la piantumazione delle essenze arboree lungo il perimetro possa essere anticipata rispetto alla fase di cantiere) e comunque nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione;
 - dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del



manto erbaceo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento, evitando l'uso di miscugli commerciali di sementi e privilegiando, compatibilmente con le caratteristiche fitosociologiche e morfologiche dei terreni, l'operazione di zollatura;

- c) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse, eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
 - d) per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivaisti specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'ideale struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale di propagazione locale;
 - e) i ripristini dovranno essere supportati da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori;
 - f) nei tratti in cui il nuovo metanodotto è in affiancamento ad altra condotta, i ripristini vegetazionali e le cure colturali dovranno essere estese alle fasce interessate dai suddetti metanodotti, nelle situazioni in cui gli interventi di ripristino già realizzati non risultino soddisfacenti;
 - g) dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla costruzione che all'esercizio, riportate nello SIA e nelle successive integrazioni.
- A.37) Le varie tipologie di suolo attraversate dovranno essere, per quanto tecnicamente possibile, preservate anche nella loro struttura, ricostituendole senza impoverirle.
- A.38) Nelle zone agricole i lavori dovranno essere realizzati fuori dai periodi di produzione altrimenti dovranno essere compensate le perdite di produzione derivanti dall'esecuzione dei lavori.





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

In riferimento alla salute pubblica

- A.39) Allo scopo di ridurre la vulnerabilità della condotta in caso di sisma, si dovranno eseguire controlli non distruttivi accurati su tutte le saldature, volti ad escludere la presenza di difetti che potrebbero costituire punti di debolezza tra i segmenti della condotta.
- A.40) Per quanto riguarda le emissioni atmosferiche ed acustiche in fase di cantiere, ferme restando le misure di mitigazione esposte nel progetto:
- a) il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché le modalità di gestione del cantiere, atte a ridurre la produzione e la propagazione di polveri; a tal fine si prescrive di bagnare giornalmente l'area di lavoro nella centrale e la fascia di lavoro della condotta in prossimità dei ricettori, considerando un raggio di m 200 da questi; ed una costante bagnatura delle aree interessate da movimentazione di terreno dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere; in caso di presenza di evidente ventosità, dovranno essere realizzate apposite misure di protezione superficiale delle aree assoggettate a scavo o riporto, tramite teli plastici ancorati a terra, fino alla stesura dello strato superficiale finale di terreno vegetale.
 - b) relativamente alle emissioni acustiche:
 - durante le fasi di cantiere del metanodotto in prossimità di centri abitati o di ricettori sensibili, dovranno essere realizzate barriere antirumore mobili per una lunghezza pari almeno alla lunghezza di scavo giornaliero;
 - durante le fasi di cantiere della centrale si dovrà provvedere al silenziamento di tutte le sorgenti fisse.
 - c) la società proponente dovrà concordare con le ARPA competenti un piano di monitoraggio da eseguire in corso d'opera al fine di verificare la correttezza delle stime effettuate ed il rispetto dei limiti di legge e di definire, qualora necessario, ulteriori misure da adottare per ridurre l'impatto del rumore, delle polveri e dei gas di scarico degli automezzi.
- A.41) In riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal D.Lgs. 230/1995 e



ss.mm.ii., in particolare:

- a) visto l'allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio e, in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato, redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso decreto legislativo, con particolare riferimento alle norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;
- b) dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del D.Lgs. 230/1995 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
- c) la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'Esperto Qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
- d) dovranno essere predisposte dall'Esperto Qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
- e) dovranno essere predisposte dall'Esperto Qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
- f) dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti.





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- A.42) In riferimento al collaudo idraulico e alla pulizia delle condotte:
- a) le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua utilizzata e dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna della condotta dovranno essere svolte sotto il controllo delle ARPA competenti e delle autorità pubbliche territorialmente competenti in materia di rifiuti;
 - b) al momento del primo collaudo, si dovranno effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto alle ARPA competenti;
 - c) dovrà essere presentata alle ARPA competenti una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti), delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi;
 - d) lo scarico delle acque di collaudo che si configura come scarico di acque reflue industriali, dovrà avvenire secondo le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii e dovranno essere richieste le relative autorizzazioni alle amministrazioni provinciali territorialmente competenti.

Altre disposizioni

- A.43) In tutte le fasi di realizzazione ed esercizio dell'opera:
- a) dovranno essere utilizzati materiali non inquinanti e si dovrà fare ricorso a tecniche che garantiscano che le eventuali scorie prodotte non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento del suolo e delle falde acquifere;
 - b) lo smaltimento dei rifiuti prodotti dovrà avvenire secondo le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
 - c) dovranno essere adottate le misure più idonee per ridurre al minimo possibile le vibrazioni indotte.
- A.44) In fase di progetto esecutivo la Società proponente dovrà fornire, sulla scorta



dei dati acquisiti nell'ambito della gestione dei metanodotti già in esercizio, dati sulla composizione chimica media (con la deviazione standard) del gas naturale utilizzato anche, specificatamente, per le sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. Durante la fase di esercizio il proponente dovrà fare un monitoraggio semestrale delle sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti, secondo modalità definite in accordo con le ARPA competenti. I dati dovranno essere trasmessi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

A.45) Qualora, a seguito delle indagini di dettaglio effettuate in sede di progetto esecutivo, si rendesse necessario adottare varianti progettuali dell'opera (metanodotto e centrale di compressione), esse dovranno essere presentate al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di verificare la necessità di sottoporle a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

A.46) Cinque anni prima della dismissione delle opere il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il piano esecutivo di dismissione e del ripristino ambientale delle aree interessate dall'opera, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento. L'esecuzione del piano sarà a carico del proprietario del sistema.

B.) Prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali:

Soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo

Si dovrà provvedere;

- B.1) all'esecuzione di interventi di archeologia preventiva nell'area della centrale di compressione gas di Sulmona (come indicato negli elaborati n. 00-CB-A-14025 e n. 00-CB-A-14026) e nell'area della necropoli *Incerulae* a Navelli;
- B.2) ad effettuare prospezioni geomagnetiche o con georadar ed alla conseguente esecuzione di interventi di archeologia preventiva nella fascia pedemontana del Monte Morrone, del Piano di Navelli e nella zona a sud, a est, e a nord di L'Aquila, nei siti rilevati e documentati negli elaborati redatti dagli archeologi incaricati da S.M.A.T.F. rete gas preventivamente alla redazione del progetto





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

esecutivo e secondo gli accordi da stabilire con i funzionari-responsabili di zona;

B.3) all'assistenza continua da parte di archeologi qualificati alle fasi di movimento terra e di scavo per la preparazione della pista e per l'interro delle tubature;

B.4) alla dichiarazione di disponibilità alla variazione di tracciato nel caso eventuale di scoperta di notevoli strutture, reperti e stratificazioni di interesse archeologico;

B.5) alla corresponsione delle indennità di missione al personale della Soprintendenza impegnato nella direzione scientifica e nel controllo degli interventi di archeologia preventiva e di assistenza alle fasi movimento terra e di scavo.

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per l'Abruzzo - L'Aquila:

B.6) considerato il notevole sviluppo delle aree interessate, va comunque fatta salva la competenza della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per l'Abruzzo - L'Aquila, sulla tutela di elementi di interesse culturale che eventualmente emergano in corso d'opera e non oggetto della documentazione esaminata;

B.7) per quanto riguarda la Centrale di compressione gas di Sulmona, in subordine alla delocalizzazione della stessa in un'area compatibile con le esigenze d'impianto, ma già destinata ad insediamenti di tipo industriale o impiantistico, dovranno essere adottati ulteriori provvedimenti di mitigazione dell'impatto, quali l'ampliamento della fascia perimetrale destinata a piantumazioni e, non ultima, una revisione del progetto architettonico del complesso impiantistico - edilizio mirata alla ricerca di soluzioni formali più tollerabili dal contesto;

Soprintendenza Archeologica delle Marche - Ancona:

B.8) per il tratto di metanodotto ricadente nel territorio della Provincia di Macerata è richiesta l'assistenza continuativa agli scavi da parte di archeologi professionalmente qualificati, assunti dal committente dell'opera. Per i brevi



tratti in provincia di Pesaro può restare valido il parere rilasciato alla SNAM con precedente nota n. 11315 del 24 agosto 2004. La data di inizio degli sterri, lungo i vari tratti della linea, e i nominativi degli archeologi impegnati per l'assistenza dovranno, comunque, essere preventivamente notificati alla Soprintendenza almeno dieci giorni prima;

Soprintendenza architettonici e paesaggistici per le provincie di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo-Roma:

- B.9) ai fini della salvaguardia del patrimonio naturale tutelato, è necessario che, a lavori ultimati, venga effettuato il ripristino ambientale, morfologico e vegetazionale dei luoghi lungo l'intero tracciato della condotta;

Soprintendenza archeologica del Lazio-Roma

- B.10) nel ribadire quanto espresso con nota prot. n. 1499 dell'08.02.2010, fa presente che alle aree di interesse archeologico (Pallottini, S. Lorenzo e Vezzano), segnalate nel territorio di Cittareale, si aggiunge, a seguito delle indagini condotte dalla British School at Rome e dall'Università Perugina, nel corso del 2010, la zona di San Silvestro;

Soprintendenza archeologica dell'Umbria

- B.11) nella fase di progettazione definitiva dovrà essere predisposto uno studio archeologico del territorio umbro, al fine di poter valutare il grado di interferenza tra l'opera da realizzare e il contesto archeologico. Il proponente dovrà procedere ad un preliminare accertamento, da parte di personale specializzato in archeologia, di eventuali evidenze antiche attraverso ricerche ed analisi specialistiche (con particolare riferimento ai dati di archivio e bibliografici, all'esito delle campagne di ricognizione volte all'osservazione dei terreni, della lettura geomorfologica del territorio e alle fotointerpretazioni). Su questa base e sugli esiti di una successiva fase di indagini di sondaggi e scavi archeologici dovrà, quindi, essere integrato il progetto definitivo dell'opera secondo quanto previsto dalla verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al D.lgs 12.04.2006, n. 163.





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- C.) Prescrizioni e raccomandazioni della Regione Marche:
- C.1) Dovrà essere redatto un progetto relativo ai lavori di scavo e ripristino relativamente al tratto lungo il Fosso senza Nome, al fine di chiarire come si intenda ripristinare gli scavi, specie quelli longitudinali, laddove l'alveo è inciso nel substrato roccioso.
- C.2) Fosso Maolone: è necessario valutare come ripristinare lo scavo dopo la posa della tubazione, per evitare erosioni localizzate.
- C.3) Fosso della Torre di Percanestro: dovrà essere redatto un progetto per chiarire come verrà ripristinato l'alveo nei casi di scavo in roccia.
- C.4) Per i due fossi non pubblici si raccomanda il rispetto degli articoli del Codice Civile sulle acque.
- C.5) Per il fosso Percanestro, la cui area demaniale ricade sia nel territorio delle Marche che in quello dell'Umbria, vige l'obbligo del nulla osta Idraulico, ma lo stesso dovrà essere condiviso con il competente Ufficio della Provincia di Perugia, ugualmente competente.
- C.6) Ai sensi della legge forestale regionale n. 6/2005, il proponente dovrà presentare un progetto per la porzione di bosco che non risulta attualmente nella sua disponibilità per il progetto di compensazione (pari a ca. Ha 6,8027).
- C.7) In caso di impossibilità a realizzare quanto indicato nella prescrizione n. 6, si dovrà provvedere a definire con la Provincia di Macerata Settore Urbanistica l'importo dell'indennizzo dovuto ai sensi degli artt. 11 e 12 della LR. 6/2005.
- C.8) Dovrà essere presentato al Settore Ambiente della Provincia di Macerata, per l'approvazione il progetto del piano di gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi della normativa vigente (artt. 185 e 186 del D.Lgs. 152/2006).
- C.9) Dovranno essere previste tutte le procedure di smaltimento della miscela costituita da bentonite ed acqua che verrà utilizzata per la perforazione dei microtunnel.
- C.10) Con congruo anticipo, dovrà essere avvertito il Corpo Forestale dello Stato di Macerata all'apertura dei cantieri.



L'ottemperanza alle prescrizioni di cui sopra dovrà essere verificata:

- dalle Regioni competenti: prescrizioni n. A.2, A.4, A.8, A.9, A.17, A.25, A.26, A.31, A.32, A.39 e A.41;
- dalle Regioni competenti di concerto con le Autorità di Bacino competenti: prescrizione n. A.3;
- dalle Regioni competenti di concerto con le ARPA competenti: prescrizioni n. A.12, A.16, A.18, A.20, A.33, A.34, A.36 e A.40;
- dalle Autorità di Bacino competenti: prescrizioni n. A.5, A.6 e A.7;
- dalle Autorità di Bacino competenti di concerto con le Regioni competenti: prescrizioni n. A.23, A.24 e A.28;
- dalle ARPA competenti: prescrizioni n. A.10, A.11, A.14, A.15, A.21, A.22, A.29, A.35 e A.42;
- dalle ARPA competenti di concerto con le Regioni competenti: prescrizione n. A.27;
- dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare prescrizioni n. A.13, A.44, A.46.

Il Ministero per i Beni e le attività culturali e la Regione Marche provvederanno alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni inserite rispettivamente nei pareri dai medesimi emessi dagli stessi enti.

Ove non espressamente indicato la verifica di ottemperanza dovrà essere effettuata dalla regione competente.

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società SNAM rete gas S.p.A., al Ministero per i beni e le attività culturali, alla Regione Abruzzo, alla Regione Umbria, alla Regione Marche, alla Regione Lazio, all'ARTA Abruzzo, all'ARPA Umbria, all'ARPA Marche, all'ARPA Lazio, all'Autorità di Bacino Aterno-Sagittario, all'Autorità di Bacino Fiume Tevere, all'Autorità di Bacino Regionale Regione Marche, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Direzione Generale per le politiche di sviluppo del territorio, nonché al Ministero dello sviluppo economico, Direzione Generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche.





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Sarà cura delle Regioni Abruzzo, Umbria, Marche e Lazio; comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati.

Il presente provvedimento sarà pubblicato per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana a cura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione generale per le valutazioni ambientali.

La Società Snam Rete Gas S.p.A. trasmetterà al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare- Direzione per le Valutazioni Ambientali ed al Ministero per i beni e le attività culturali, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 14-ter, comma 10, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della "Commissione di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS", della Regione Marche, e del Ministero per i beni e le attività culturali sul sito WEB del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale o dalla notifica.

Roma li

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



Le Punt...